

Un carico per aiutare il paese di Scai a ripartire

Pubblicato: Lunedì 27 Febbraio 2017



Anche il Basso Varesotto si attiva per aiutare le popolazioni terremotate. Non solo attraverso le raccolte nazionali, ma anche con progetti mirati: vi avevamo raccontato [quello per Matelica](#), ora proponiamo la **storia di solidarietà “da vicino”** che ha portato aiuto in particolare al **piccolo abitato di Scai, una frazione di Amatrice**.

La spedizione di solidarietà è nata anche in questo caso da una conoscenza personale: «Conosco una persona ad Amatrice e durante l’inverno abbiamo messo insieme un gruppo di raccolta insieme a due amiche, chiedendo vivieri per venti euro a chi aderiva» spiega **Nadia Ubbiali**, che ha messo insieme il gruppo con **Stefania Lanzetti e Laura Solazzo**. «A fine gennaio abbiamo fatto una spedizione di 110 scatoloni. Dopo questa prima spedizione, una volta là **ci siamo resi conto che c’erano anche esigenze diverse**, di materiali necessari per ripartire».

Così il gruppo informale si è attivato per recuperare i **materiali richiesti, necessari per la ricostruzione** e per garantire l’operatività anche immediata delle aziende agricole della frazione. «Scai contava circa 180 abitanti, ora ne sono rimasti sul posto 70-80, che **si occupano soprattutto delle greggi e del bestiame** e che vivono nelle roulotte o nei moduli forniti dallo Stato» spiega **Carlo Ferrè**, volontario, pensionato ex autotrasportatore, che si è occupato di portare il materiali nell’ultima spedizione. Le esigenze sono **precise e concretissime, per esempio** servivano gli “elettrificatori”, **i fili elettrificati a basso voltaggio per recintare i terreni a pascolo** ed evitare che gli animali fuggano: li ha recuperati, insieme a colleghi, **Alessandro Testa**, un agricoltore di Lonate Pozzolo.



La raccolta è stata sostenuta da tanti privati e singoli, dagli Sbandieratori di Legnano, anche da un gruppo di Carabinieri di Busto (che hanno curato anche il carico). «Per questa spedizione siamo partiti in tre partiti alle 3 di mattina di domenica, siamo poi rientrati rientrati alle 10 di sera» racconta Carlo: «Le persone di Scai erano emozionatissimi». Il carico comprendeva tra le altre cose un **compressore, motosega, trapani, martelli pneumatico compatto**, materiale di vario genere per la ricostruzione, il filo elettrificato per i recinti degli animali.

«A gennaio tutto era coperto di neve, siamo stati solo a Scai. Invece ieri c'era il sole, abbiamo visto anche il paese, tutta zona rossa chiusa dai vigili del fuoco: le case storiche completamente distrutte, quelle più recenti lesionate con crepe in orizzontali o verticali» racconta Ferrè. «Io sono stato anche in Bosnia durante la guerra civile, a portare aiuti: dico che è peggio della situazione che ho visto guerra, inimmaginabile».



Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it